

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 2 (257) - 5 Febbraio 2019
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



ESCE LA CONCORDIA pag. 3



VIGILI DEL FUOCO pag. 4



IL PAESE VA SPARENDO pag. 5



MIRAGGIO DEL NORD pag. 5

L'Unesco bocchia la candidatura della Sila, a patrimonio dell'umanità

Addio sogni di gloria!

Il governatore Oliverio polemizza con la sen. Corrado del M5s

Il Consiglio direttivo della Commissione nazionale italiana per l'Unesco, accogliendo la candidatura formulata dal Ministero per l'Ambiente, ha preferito scegliere le Alpi Marittime quale patrimonio mondiale dell'umanità, accantonando

la proposta della Sila, fino a qualche mese fa unica candidata italiana! In una nota del Ministero per l'Ambiente si legge che "Per quanto riguarda la candidatura degli ecosistemi forestali della Sila per l'iscrizione nella lista del patrimonio mondiale come sito naturale, il Consiglio direttivo, ha deciso di soprassedere alla sua presentazione, in quanto la candidatura ha ricevuto una valutazione negativa da parte dell'UICN, organo di valutazione del Comitato del Patrimonio Mondiale competente per i siti naturali". La decisione ha provocato un comprensibile risentimento del governatore della Calabria, Mario Oliverio, il quale replicando alla sen. Margherita Corrado del M5s, smentisce un fantomatico ritiro da parte della Regione della candidatura a sito Unesco del Parco Nazionale della Sila e precisa che l'attuale commissione nazionale preposta alle candidature, per la categoria in concorso, è composta anche da membri desi-

gnati dall'attuale ministero dell'Ambiente, oggi a guida del ministro Sergio Costa del M5s e non da rappresentanti della Regione Calabria. Addio sogni di gloria, anche perché questa candidatura, rappresentava un valido motivo di rilancio a livello internazionale dell'intero Altopiano Silano. ■

a pag. 5

L'editoriale

La cultura della neve

A distanza di quasi 40 anni dall'abbondante nevicata del 1981 che provocò l'isolamento di numerosi comuni della Sila, soccorsi da contingenti provenienti da altre regioni, la neve ancora una volta ha dato filo da torcere agli abitanti del nostro paese. Esattamente il giorno dell'Epifania, quando nei pressi di Spezzano della Sila decine di automobilisti sono rimasti bloccati per diverse ore. Oggi come allora i mass media nazionali ci hanno fatto un'acuta reprimenda: possibile che non vi siete fatti una cultura della neve, pur continuando a vivere a 1000 m. d'altitudine? Forse hanno ragione loro, se bastano venti cm di neve a mandare in tilt il traffico su un'importante arteria. ■



Benvenuto Don Daniele

a pag. 3



In attesa di una sanità dignitosa

a pag. 7

a pag. 8



Un calendario che farà discutere

e, ancora...

Magistrati nel mirino

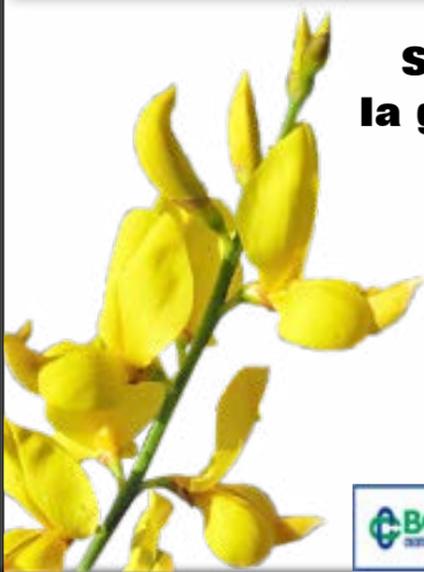
a pag. 7

G.B.S. apre a Milano

a pag. 8

Arriva la Rai

a pag. 10



Salviamo la ginestra calabrese

a pag. 6



Gastronomia calabrese

Come una porta girevole, il Consiglio comunale

Nove consiglieri non eletti in primo acchito
I maggiori cambiamenti in corso d'opera hanno interessato il Psi e il Pd



Amelia Rosa Oliverio



Giovambattista Mosca

Il Consiglio comunale a Iguida Belcastro è certamente il più "mobile" della storia sangiovanese. Dopo la proclamazione degli eletti, all'indomani delle elezioni del 2015, si è proceduto a tamburo battente ad integrare i quattro assessori chiamati in giunta, con i primi non eletti delle rispettive liste e cioè: **Amelia Rosa Oliverio** per il PSI subentrata al vice sindaco Scarcelli; **Gino Perri** e **Leonardo Ferrarelli** per il Pd che sono subentrati rispettivamente il primo all'assessore Nicoletti ed il secondo all'assessore Loria; mentre **Gabriele Mancina** (Democratici Progressisti), è subentrato al neo assessore Lopez. Il secondo movimento è stato determinato dalle dimissioni di Manuela Scigliano (PSI) che si è trasferita a Roma, dopo il matrimonio, e alla quale è

subentrato il primo dei non eletti **Luigi Foglia**. Il terzo movimento ha avuto luogo a gennaio 2018: **Maria Teresa Caputo** (Democratici Progressisti) è subentrata a Gabriele Mancina che si è nel frattempo dimesso per motivi di lavoro fuori dalla Calabria. Nel mese di settembre dello stesso anno dopo una crisi durata qualche mese il sindaco procedendo ad un rimpasto in giunta ha chiamato come nuovi assessori i consiglieri Straface (Pd) e Gentile (Avantitutta) ai quali sono subentrati in Consiglio i

primi dei non eletti **Giovanni Guido** per il Pd e **Maria Teresa Sellaro** per la lista (Avantitutta). Ultimo cambio in programma è stato messo a segno nel Consiglio comunale del 28 gennaio scorso e ha riguardato la consigliera comunale Amelia Rosa Oliverio che ha lasciato il consiglio, essendosi trasferita a Bologna per motivi di lavoro. Le è subentrato **Giovambattista Mosca**. In totale finora sono entrati in Consiglio comunale ben nove consiglieri non eletti in primo acchito. ■



Consiglio di Saverio Basile Il venditore di neve

Proprio di questi tempi Giovanni Laratta 'u Nivaru, coadiuvato dal fidato nipote Francesco si recava a Monetenero per cominciare a "salire" la neve che poi d'estate avrebbe venduto "a pezzi" nel suo catuaju di via Pilla a quanti sentivano l'arsura del caldo e volevano farsi una scilubetta, che rinfrescava l'organismo. Era un lavoro duro ma lui lo faceva con passione. Una passione che gli procurava anche il reddito necessario per vivere il resto dell'anno. A vendere la neve era soprattutto sua moglie Maria Belcastro, mentre il nipote andava in giro con il carretto che spingeva con l'aiuto di qualche ragazzino che reclutava facilmente per strada e che era felice di aiutare 'u Nivaru. A dare importanza a questo mestiere era certamente il medico D. Antonio Oliverio, che quando qualche suo paziente aveva la febbre alta, consigliava l'impacco di neve sulla fronte e la febbre calava. Aveva fatto questo mestiere, nel secolo precedente, anche Giuseppe Meluso la guida calabrese dei fratelli Bandiera, che prima di rifugiarsi a Corfù era conosciuto in paese come Battistinu 'u Nivaru. Quindi la prova che in paese, la neve, si è sempre venduta. Ve lo immaginereste oggi un venditore di neve fare reddito? Ci sarebbe solo da ridere. Ma a me piace ricordare questo personaggio perché, c'era una volta... ■

Lettere



Giochi di un tempo: 'A freccia

Il traffico è prioritario

Lecce è una città bellissima e gode di una popolazione cordiale e civilissima. La segnalazione che un suo cittadino Marcello Sgobba fa dell'enorme e disordinato movimento automobilistico del nostro paese va presa in seria considerazione. Perché non ricorrere a un servizio pubblico di autobus, che colpevolmente, manca? La nostra città ha una posizione geografica che non consente spostamenti facili e il servizio pubblico inesistente. Il sindaco Belcastro ne prenda atto e si sforzi di provvedere per il bene e l'ordine di tutti. Chiedo, infine, che la Scuola si faccia carico dell'educazione dei ragazzi, magari accompagnati a far lezione da genitori automobilisti.

Franco Belcastro

Basta con il pessimismo! Alla stazione delle FdC di Garga ci sta un grande deposito di traversine in cemento che aspettano di essere collocate sotto i binari della Ferrovia nel tratto San Nicola-San Giovanni in Fiore. Come si può vedere anche il cantiere è stato regolarmente impiantato dall'impresa aggiudicataria dell'asta. È solo una questione di tempo. In Sila è difficile eseguire lavori in inverno, specialmente se all'aperto. Poi posso assicurarvi che il ripristino del tratto Camigliatello-San Giovanni in Fiore è un impegno assunto dal governatore della Calabria, Mario Oliverio, che sarà certamente attuato di tutti i cittadini. Mettere un po' d'ordine al traffico cittadino è un dovere di chi è preposto a questo compito, in primis il Comando dei Vigili Urbani che è la massima autorità in questo settore.

iC

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

La ferrovia è un impegno del Governatore Oliverio

Conservo un vostro articolo sul "Trenino della Sila", pubblicato alcuni anni fa, in cui è riportata una quartina del cantastorie sangiovanese per antonomasia, quel Saverio Perri 'u Carpentieri, di cui tutti ci siamo dimenticati. Quei versi satirici e caustici dicono, a proposito della Ferrovia Silana: "Sent'a a mmio, ca signu e mente fina:/ U stare a sèntere a Berardelli e a Mancina. / Berardelli te ricia sì, / Mancina te fa mo' mo' / Ma muori e nu llu viri/ nu capu e... staziò!". Io, invece, vorrei continuare a vivere perché mi piacerebbe salire su quel trenino dei...miei sogni e andare in lungo e in largo per l'Altopiano della Sila, magari fermandomi a Fondente e cercare la signora che con paletta e fischietto dava la partenza ai convogli che si fermavano per far scendere e salire quei passeggeri giunti dalle sconfinate retrovie.

Franco Belcastro

Basta con il pessimismo! Alla stazione delle FdC di Garga ci sta un grande deposito di traversine in cemento che aspettano di essere collocate sotto i binari della Ferrovia nel tratto San Nicola-San Giovanni in Fiore. Come si può vedere anche il cantiere è stato regolarmente impiantato dall'impresa aggiudicataria dell'asta. È solo una questione di tempo. In Sila è difficile eseguire lavori in inverno, specialmente se all'aperto. Poi posso assicurarvi che il ripristino del tratto Camigliatello-San Giovanni in Fiore è un impegno assunto dal governatore della Calabria, Mario Oliverio, che sarà certamente attuato di tutti i cittadini. Mettere un po' d'ordine al traffico cittadino è un dovere di chi è preposto a questo compito, in primis il Comando dei Vigili Urbani che è la massima autorità in questo settore.

iC

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Esce la "Concordia", aprendo nuovi orizzonti

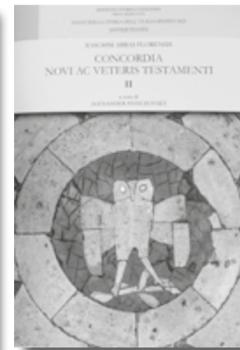
Si tratta di una delle opere maggiori di Gioacchino da Fiore

Dopo anni di studi

di Saverio Basile



Gioacchino da Fiore



Copertina del volume



Riccardo Succurro

Con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma e della Berlin-Brandenburgische Akademie di Berlino ha visto la luce, in quattro volumi per un totale di 1497 pagine, l'edizione completa di una delle opere fondamentali di **Gioacchino da Fiore**, la "Concordia Novi ac Veteris Testamenti", nella quale la concezione trinitaria dello svolgimento storico dell'abate calabrese è espressa e illustrata mediante il ricorso a una esegesi allegorico-simbolica della Bibbia. A curare questa monumentale opera, fortemente voluta dal Centro Internazionale di Studi Gioachimiti e dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, è stato **Alexander Patschovsky** che si è avvalso del contributo di studiosi come R.E. Lerner, G.L. Potestà, R. Rusconi e K.-V. Selge.

"Si tratta di una edizione critica, con testo in lingua latina ed un lungo saggio introduttivo in tedesco di Alexander Patschovsky, pubblicata dall'ISIME in coedizione con il Centro Studi - ha detto il presidente del Centro internazionale di studi Gioachimiti, **Riccardo Succurro** - che rappresenta un avvenimento culturale di rilevanza mondiale. Il Centro Studi ha incaricato la prof.ssa **Michelina Di Cesare** di curarne la traduzione per la pubblicazione in lingua italiana nella collana "Opere di Gioacchino da Fiore" edita presso la Viella di Roma. Fra le tre opere

maggiori di Gioacchino da Fiore, si tratta dell'unica che l'abate dichiara esplicitamente compiuta nella sua lettera testamentaria del 1200. I primi quattro libri fungono da ampia introduzione alla teoria esegetica di Gioacchino da Fiore; il quinto, pari per estensione ai primi quattro, è un lungo commentario sui libri storici dell'antico Testamento. Nei libri II e IV l'abate sviluppa il tema dei paralleli tra le generazioni dei due Testamenti; nel terzo, l'esame della corrispondenza dei sette si-

gilli; nel quinto l'applicazione dell'esegesi gioachimita alla "generalis historia" del racconto biblico". L'Edizione è pubblicata nel quadro dei protocolli d'intesa stipulati tra Monumenta Germaniae Historica e Istituto Storico Italiano per il Medio Evo da una parte e tra Centro Internazionale di Studi Gioachimiti e Isime dall'altra parte. La pubblicazione di questa fondamentale opera costituisce un avvenimento culturale di rilevanza mondiale. ■

Poesia del mese

Di Rino Cerminara, avvocato e poeta, che scrisse pregevoli pubblicazioni, tra cui "...di un paese in Fiore", vi segnaliamo una lirica particolarmente bella, pubblicata nel 1991 in una raccolta edita da Ragnò Editore. Il suo titolo è:

Quell'odore di resina

A volte riaffiora come lusinga non sai se ad aizzare la memoria o dolcemente blandirla quell'odore di resina che manda il segato le tavole da sessanta o novanta disposte a cubo sul piazzale della segheria di Saltante l'una all'altra alternata perché transitivo il vento le penetri e ne essicchi gli umori e li stormi lungo la via silana-crotonese fino al porto d'imbarco dell'azzurro Jonio.

Rino Cerminara



È stato realizzato dagli studenti del Liceo artistico

Un calendario interculturale

Ogni mese presente un simbolo legato a tradizioni religiose diverse

Redazionale

Un calendario diverso dal solito, quello assemblato dagli studenti del Liceo artistico, i quali sono riusciti consapevolmente ad effettuare una selezione tra le osservanze religiose, le feste etniche, quelle culturali e civili, nonché le giornate di consapevolezza, realizzando alla fine un calendario interculturale, che siamo certi susciterà un interesse tale che andrà al di là del solito calendario, dove annotare le date da ricordare. Intanto, prima di appenderlo è bene leggere le note dell'ultima pagina, perché costituiscono una lezione di storia religiosa che la dice lunga, su quanto siano avanti i nostri ragazzi, rispetto ai loro genitori. Ogni mese presenta un simbolo

legato a tradizioni religiose diverse. Sono opere che gli stessi ragazzi hanno realizzato nel primo trimestre di questo primo anno scolastico di scuola superiore: si spazia dalla scultura, alla pittura, dalla fotografia all'arte sartoriale e, naturalmente, a presentare le loro opere sono gli stessi ragazzi che fanno da modelli: Debonora, con il riciclo creativo; Alessia, con il china-pastello; Sabrina, riciclo creativo; Youssef, traforo su otone; Desiré & Maria con il pastello; Abdelhakim, sbalzo su rame; Gior-



Nominato dal Tribunale di Cosenza

Nuovo giudice di pace

È il dott. Francesco Tocci proveniente da Cosenza

Cambio di guardia all'Ufficio del Giudice di Pace. In sostituzione della dott.ssa **Lina Mastrovito** trasferita a Cosenza è giunto nel nostro paese un nuovo magistrato. Si tratta del dott. **Francesco Tocci** che giovedì 3 gennaio ha preso possesso della nuova sede, che è ubicata nei locali dell'ex Pretura, completamente ristrutturata nell'ambito del



Giuseppe Belcastro, Francesco Tocci e Domenico Lacava

progetto di rifacimento del palazzo comune. Il dott. Tocci, come primo atto ufficiale, ha incontrato il sindaco della città, **Giuseppe Belcastro** e il presidente del consiglio comunale **Domenico Lacava**, avvocato che si è molto prodigato per il ritorno a San

Giovanni in Fiore di questo importante presidio di giustizia, promuovendo la qualificazione del personale amministrativo distaccato dal Comune. "È stata una conquista sacrosanta - ha detto il presidente Lacava - perché consente

alla popolazione sangiovese di ottenere giustizia in maniera celere. A Cosenza le cause dal Gip durano anni; da noi alcuni mesi. Nella prima udienza c'erano 30 fascicoli: in prevalenza vertenze su incidenti stradali con testimoni e periti del luogo. L'ufficio consente poi il deposito di impugnazione anche in Cassazione e la possibilità per

i periti di giurare le perizie in loco. Insomma un servizio che porta molti vantaggi all'utenza locale". Per il momento le udienze si terranno: quella di carattere penale il primo venerdì del mese e quella di carattere civile il terzo venerdì del mese. ■

Il sindaco Nicola Belcastro ha chiesto l'intervento del prefetto di Crotona

Urge un presidio dei Carabinieri a Trepidò

I recenti fatti di cronaca nera bloccano lo sviluppo turistico della zona

"Urge l'istituzione di una caserma dei carabinieri a Villaggio Palumbo". E quanto chiede il sindaco di Cotronei, **Nicola Belcastro**, che si dice disposto a farsi carico di reperire i locali e di provvedere ad eventuali opere di manutenzione. La richiesta inviata al Prefetto di Crotona, **Fernando Guida** scaturisce dalla necessità di garantire una maggiore e capillare attività di controllo in quella che è una delle aree più attrattive del territorio, interessata in questi giorni da episodi di microcriminalità. Il sindaco di Cotronei ribadisce, infatti, che il suo comune guarda con particolare interesse allo sviluppo di questo villaggio che rappresenta una delle leve strategiche

per il turismo silano e quindi deplora quanti ne inficiano i programmi. I recenti episodi di criminalità registrati nei giorni scorsi ai danni di un imprenditore agricolo al quale sono state tagliate diverse piante di ulivo ed una violenta rissa scoppiata fra soggetti noti alle forze dell'ordine, sono il culmine di dilaganti fenomeni delinquenziali che non si possono accettare in una zona a vocazione turistica frequentata nelle diverse stagioni dell'anno da vacanzieri e forestieri, che intendono trascorrervi periodi di assoluta serenità. La zona che si trova a confine di tre province diverse, è stata teatro negli anni passati di episodi non

affatto piacevoli. "Abbiamo sollecitato più volte le istituzioni competenti - si legge nella lettera del Primo Cittadino di Cotronei - affinché si istituisse un adeguato presidio dell'ordine pubblico, quale è una caserma, con l'impegno di garantire i suoi costi. I riscontri ricevuti sono sempre stati negativi. I parlamentari - scandisce Nicola Belcastro - sollecitati in merito ad un presidio di legalità in Sila, continuano a girarsi dall'altra parte, dimostrando un alto livello di disinteresse per le problematiche del nostro territorio. L'Amministrazione Comunale - aggiunge - ritiene tuttavia che la sicurezza, fruita e percepita dai cittadini rappresenti un diritto fondamentale ed una componente indispensabile, una condizione stessa della qualità della vita. Riceviamo quotidianamente cittadini - conclude Belcastro - che esprimono e denunciano un diffuso sentimento di insicurezza e che chiedono all'istituzione locale di attivarsi per arginare ed eliminare questa emergenza prima che diventi troppo tardi" ■.



Villaggio Palumbo in Sila

In un anno 550 interventi dei Vigili del fuoco sul nostro territorio

Un distaccamento per la nostra sicurezza

Dagli incendi all'infortunata stradale, ma anche alla messa in sicurezza delle abitazioni

di Mario Morrone

Gli americani definiscono i vigili del fuoco "Angeli" perché essi arrivano sempre al momento opportuno per portare soccorso alle persone in difficoltà. Se non un angelo che cos'è un uomo arrampicato su una scala, con un idrante in mano, che cerca di raggiungere il quinto piano di uno stabile, per mettere in salvo i suoi abitanti? E bene da qualche tempo a questa parte anche i sangiovesi si stanno abituando a considerare angeli i vigili del fuoco che operano, fra mille difficoltà, sul nostro territorio da Camigliatello fino all'ultimo lembo di Calosia, dando sicurezza alle popolazioni, oltre che di San Giovanni, anche di Camigliatello, Bocchigliero e Longobucco (in provincia di Cosenza) e Savelli, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano (in provincia di Crotona). Nel 2018 il contingente di uomini e mezzi in servizio nel

Distaccamento di San Giovanni in Fiore ha effettuato ben 550 interventi alcuni dei quali determinanti per la salvezza di vite umane (pensiamo ai tre ragazzi che in tempi e luoghi diversi minacciavano il suicidio) o alle persone incidentate sulla rete viaria di competenza, che senza il loro aiuto sarebbero morti dissanguati o ai tre dispersi, andati per funghi in Sila e rinvenuti cadaveri. Parliamo di queste cose con i due caposquadra in servizio: **Giovanni Talarico** e **Giovanni Gallo** che in ventotto anni di servizio il primo e venticinque il secondo, ne hanno visto di brutte e fatte di belle andando a soccorrere la gente. "Noi ci occupiamo della messa in sicurezza di abitazioni, alberi, cavi elettrici, canne fumarie, tegole e dei diversi tipi di incidenti che si verificano sulle strade, - fa notare il caposquadra Talarico - ma c'è capitato anche di dover liberare un volatile rimasto incagliato in una grondaia metallica che ne avrebbe determinato la morte senza il nostro intervento". I Vigili del fuoco del distaccamento di San Giovanni in Fiore garantiscono h24 soccorso a persone e cose, basta digitare il 115 che è un numero telefonico completamente gratuito, poi sarà la centrale ricevente ad avviare i soccorsi che in poco tempo si concretizzano sul posto dell'accaduto. La presenza dei Vigili del fuoco, in difesa di questo vasto territorio, è stato un atto di giustizia che andava fatto molto prima, non foss'altro per salvaguardare dagli incendi quel consistente patrimonio boschivo che ogni anno è andato in gran parte in fumo. ■



Al 1° gennaio 2019 gli abitanti sono 16.859

Allarme, il Paese va sparendo!

Non si è fatto nulla per creare sviluppo e occasioni di lavoro



Panorama di Timpona - Casenove

Gli ultimi dati Istat sul nostro paese non sono affatto confortanti. Negli ultimi vent'anni stiamo precipitosamente scendendo come numero di abitanti e, di conseguenza, come numero di nuclei familiari. Intanto, al 1° gennaio 2018 il numero di abitanti risulta essere di 16.859, con una netta perdita di ulteriori 215 persone, nel giro di pochi mesi. Le femmine, come al solito, sono in maggioranza 8.663 e i maschi 8.197. I nuclei familiari sono in tutto 7.160. I nati nel 2018 sono appena 114 (nati in prevalenza fra Cosenza e Crotona) e solo sette si possono vantare di essere

nati a San Giovanni in Fiore. Mentre i morti sono stati in totale 180. Gli stranieri sono 497, in maggioranza provenienti dalla Romania (173), dal Marocco (149), dall'Albania (89), dalla Cina (19), dall'Ucraina (17). In materia di migrazione ed emigrazione i dati non sono significativi: migranti 140; emigrati 281. Senza voler essere pessimisti fra trent'anni, se non prima, abiteranno San Giovanni in Fiore non più di 8.000 persone in prevalenza pensionati. Dimentichiamoci il boom degli anni Sessanta-Ottanta (censimento 23 ottobre 1981, che contava 20.179 abitanti), quando enti come Comune, Ovs con il rimboschimento,

Enel, Sip, Poste, FCL, Istituti bancari, scuole di ogni ordine e grado, Ospedale, eccetera, erano in pieno esercizio, dando speranza di sviluppo in questo paese che puntava a frenare i flussi emigratori che nei due decenni precedenti avevano turbato la nostra popolazione. Le nostre previsioni sono, a dir poco allarmanti, poiché in tutti questi anni non si è fatto nulla per creare sviluppo e occasioni di lavoro produttivo e dignitoso, nello stesso tempo. Ci siamo accontentati di un tipo di assistenzialismo, comodo ai politici ma mortificante per la popolazione. Eppure in altre parti d'Italia, a cominciare dal Veneto a sud fino alla Calabria, sono riusciti a fare cose eccelse. I calabresi purtroppo sono rimasti indietro (e, di conseguenza i sangiovesi) che non sono riusciti a mettere in atto una filiera del legno, né tantomeno una filiera dell'acqua, che pure in Sila c'è abbondanza di materia prima. ■

Nuova emigrazione intellettuale

Il miraggio del Nord

Per tanti giovani Milano e Torino le mete delle loro speranze

di Francesco Mazzei

Volendo catalogarla proviamo a definirla «nuova emigrazione intellettuale»: nuova perché ha caratteristiche profondamente diverse dalle ondate del passato che avevano ridisegnato San Giovanni in Fiore a partire dagli anni '50; intellettuale perché riguarda per la stragrande maggioranza laureandi e laureati. I flussi migratori non sono certo una novità nella storia del nostro paese, ma i numeri che circolano giustificano un allarme. Se infatti già negli anni che corrono dal 2002 al 2015 il saldo migratorio netto di laureati registrava un forte aumento, la tendenza oggi si va rafforzando e coinvolge adesso anche i diplomati delle scuole medie superiori che vanno ad immatricolarsi negli atenei del Centro Nord. Conseguenze demografiche? Il rischio è fin troppo evidente: un impoverimento culturale della nostra cittadina senza precedenti, un drenaggio di intelligenze, competenze e talenti destinato a influenzare la vita civile, amministrativa e politica. Il fenomeno delle vite mobili dei giovani sangiovesi si può segmentare in tre comparti: i diplomati delle scuole medie superiori che scelgono di andare a studiare altrove. I laureati che appena presa la pergamena volgono la prua nella stessa direzione e i pendolari a lungo raggio, residenti nel nostro paese ma che di fatto vivono/lavorano al Centro-Nord. Un quarto degli studenti ancora oggi si immatricola negli atenei del Centro-Nord e se ne vanno gli studenti forti, quelli con il voto di diploma più alto, quelli che vengono dai licei e che hanno la famiglia con il miglior reddito. La diaspora quindi è alimentata dalle università e dal lavoro, negli ultimi anni c'è stato uno spostamento dei nostri giovani più verso Milano e Torino a danno del Lazio e della Toscana. Da cosa è dipeso? Da uno scadimento delle università del Centro o dal fatto che gli sbocchi di lavoro sono più forti al Nord. Le motivazioni sono semplici: non è tanto la variazione della qualità dell'insegnamento a spostare i numeri ma l'aumento delle differenze nel mercato del lavoro. Un ruolo decisivo nell'influenzare le scelte dei giovani liceali lo gioca anche la possibilità di spostamento e la disponibilità di reti di trasporto. I collegamenti Nord-Sud sono aumentati di numero e calati di prezzo grazie ai voli *low cost* e agli autobus che collegano il sud con il nord, mentre rimangono del tutto carenti i servizi di trasporto dentro il Mezzogiorno. Anche i giovani sangiovesi che continuano a laurearsi nelle università del Sud una volta finito il ciclo di studi si rivolgono immediatamente al mercato del lavoro settentrionale. Basta, per rintracciare le loro scelte dare un sguardo alle cancellazioni in aumento dall'anagrafe oppure vanno a ingrossare le fila dei pendolari di lungo raggio, residenti nella nostra città ma che lavorano stabilmente al Centro Nord. È interessante annotare poi come Roma sia ancora la calamità principale di questi laureati più del Nord Ovest e del Nord Est. È comunque la strutturale carenza di occasioni di occupazione qualificata a rappresentare la causa di questi flussi di pendolarismo. Si sono ristretti gli spazi occupazionali nella pubblica amministrazione alle prese con problemi di budget e risulta quasi del tutto assente la presenza di imprese piccole e di medio-grande dimensione e dei servizi avanzati in grado di assumere personale di livello elevato. Manca la domanda. La perdita di tali professionalità diventa doppiamente penalizzante, determina il fallimento economico dell'investimento formativo (i costi) e il venir meno di energie e di competenze necessarie per far partire a San Giovanni in Fiore un processo di sviluppo stabile. ■



Pullman di emigranti in partenza verso il Nord

Nuovo sacerdote per la nostra comunità

Benvenuto D. Daniele!

L'ordinazione presbiteriale gli è stata conferita dall'arcivescovo Nolè

Prima messa solenne per **D. Daniele Mileto**, ordinato sacerdote dall'arcivescovo-metropolita mons. **Francescantonio Nolè** il 15 dicembre scorso, nel Duomo di Cosenza, dopo un periodo di formazione sacerdotale presso il Seminario "Redemptoris Mater" di Fuscaldo, dove era entrato nel 2014, su indicazione del suo compaesano l'arcivescovo emerito mons. Nunnari. Il nuovo sacerdote che l'arcivescovo Nolè ha assegnato alla Comunità Sangiovese con compiti di vice parroco nella Chiesa Madre, in stretta collaborazione con il parroco D. Ruben, è una vocazione tardiva, avendo



Don Daniele Mileto

egli, in precedenza, disimpegnato compiti di carabiniere presso la stazione di Sinopoli e di insegnante laico di religione nelle scuole di Torino e Bolzano. D. Daniele Mileto è nato a Reggio Calabria il 2

agosto 1976. Suo padre era nell'Arma dei Carabinieri e sua madre figlia di emigrati calabresi in Australia. "Il Signore chiama chiunque e quando vuole, - ha detto nel suo primo discorso dall'altare della Chiesa di Santa Lucia - bisogna solo farsi trovare pronti e accogliere il Suo invito. Quello che ho fatto io quando tutto ad un tratto ho avvertito in me questa vocazione." Poi D. Daniele si è detto soddisfatto e pronto a lavorare in una Comunità dove "alberga lo spirito profetico dell'abate Gioacchino, un personaggio tuttora vivo fra le mura di questa splendida abbazia". ■

Vertice tra Governo e Regione

Allo studio tariffe differenziate per fasce d'età

di Mariuccia De Vincenti

Asseguito della richiesta avanzata nel dicembre scorso dal presidente della Giunta Regionale, **Mario Oliverio**, si è tenuta venerdì 18 gennaio al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti una riunione ufficiale per l'avvio delle procedure finalizzate ad assicurare la continuità territoriale per le aree del territorio servite dagli aeroporti di Crotona e di Reggio Calabria. La riunione, convocata dal capo di Gabinetto del Ministro, **Gino Scaccia**, ha visto la partecipazione dei rappresentanti della Direzione Generale dello stesso Ministero per gli Aeroporti e il Trasporto Aereo e di Enac. Per la Calabria erano presenti l'assessore regionale alle Infrastrutture, **Roberto Musmanno** e il presidente della Sacal S.p.A., **Arturo De Felice**. Nel corso della riunione è stata verificata la possibilità di imporre oneri di servizio pubblico per i servizi di trasporto aereo sugli scali di Crotona e di Reggio Calabria. È stata inoltre



illustrata la procedura amministrativa che prevede, a valle dell'invio del progetto preliminare di attivazione di rotte che assicurino la continuità territoriale e il successivo esame per una prima simulazione del costo del servizio, l'indizione di una conferenza dei servizi da parte del presidente della Regione Calabria. Seguirà il bando internazionale per la ricerca degli operatori interessati. "Siamo soddisfatti dell'esito di questo primo incontro, - ha dichiarato l'assessore Musmanno a margine della riunione - in primis, perché grazie

al contributo finanziario congiunto del Governo e della Regione Calabria sarà possibile assicurare adeguata copertura finanziaria su rotte a domanda debole sotto forma di corrispettivo, similmente a quanto avviene per il trasporto pubblico locale. La procedura di simulazione dei costi sulla base del piano dei voli che Sacal sta affinando consentirà di determinare forme adeguate di compensazione per le compagnie aeree interessate a partecipare al bando ed evitare quindi che la gara vada deserta, come purtroppo è accaduto in passato. Ci sono notevoli opportunità, anche di incidere sulle tariffe, che possono essere proposte differenziate a seconda delle stagioni, oppure ad esempio per fasce di età. Tutte opportunità che stiamo studiando assieme alla Sacal, per giungere entro la fine di gennaio all'invio del piano richiesto. Purtroppo si è meno soddisfatti circa i tempi richiesti dalla procedura per l'emissione e la chiusura del bando internazionale, ma proveremo anche su questo a lavorarci su. Ringrazio anche a nome della Giunta regionale i vertici di Sacal, - conclude l'assessore Musmanno - perché grazie al lavoro svolto in questi anni hanno assicurato una stabilità economica e finanziaria nella gestione degli scali di Crotona e Reggio Calabria e ciò ha consentito di poter sedere al tavolo ministeriale con le giuste credenziali". ■

Occhio alla ginestra calabra!

Con i suoi lunghi fili si possono ricavare pregevoli tessuti resistenti all'acqua

di Luigi Basile

La mitica pianta di ginestra, quella per intenderci dai fili lunghi i cui fiori di colore giallo, detti anche "becco d'uccello", che a maggio-giugno emanano profumi inebrianti in prossimità delle festa del Corpus Domini e del Santo Patrono, indicata dagli erboristi come "varietà calabra", pianta tipica della macchia mediterranea che si trova solo in Calabria, ora rischia l'estinzione perché un altro tipo di ginestra, anch'essa di colore giallo, del tipo "selvatico" e "pungente", ma di statura molto più bassa, messa a dimora dall'Anas lungo le "scarpate" della superstrada, si sta diffondendo a dismisura, occupando spazi che un tempo erano di quella pianta autoctona. Anticamente con i fili della pianta della ginestra calabrese si ottenevano pregevoli filati per tessitura. Si fa risalire addirittura ai greci, che sbarcarono sulle nostre coste la scoperta di questa pianta e in particolare la resistenza che essa avesse all'acqua e per questo la impiegavano per fabbricare tessuti e soprattutto le corde da navigazione. In particolare il processo di lavorazione, che dalla pianta portava al filato, trovò fortuna in Calabria, soprattutto nella zona tra Longobucco e San Giovanni in



Fiore, dove incontrò un'altra tradizione altrettanto antica, quella della tessitura al telaio. È qui infatti che oggi questo tessuto

per lungo tempo dimenticato, ha iniziato a suscitare un rinnovato interesse, anche grazie alle sue qualità. Ora però bisogna intervenire perché la ginestra cosiddetta di "varietà calabra" torni a vegetare liberamente, salvaguardata da ogni pianta invadente. Le periferie del nostro paese costituiscono ancora l'habitat naturale per la crescita di questa pianta autoctona, che merita la nostra attenzione. ■

Lutto in casa Morrone

Il direttore, i redattori e i collaboratori de "Il nuovo Corriere della Sila" sono spiritualmente vicini all'amico Mario Morrone, per la dipartita della mamma **Rosa Frontera**, avvenuta a metà gennaio nella propria casa di Cerenzia. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa parrocchiale celebrate dal nipote dell'estinta, fra Giuseppe Lombardi, concelebranti i sacerdoti del luogo. Sentite condoglianze all'amico e collega Mario e ai fratelli Giovanni e Clara. ■

Il nuovo commissario Cotticelli, incontra il governatore Oliverio

Comunione di intenti per affrontare insieme il debito e l'opera di rientrare

I vertici della sanità calabrese si sono incontrati a San Giovanni in Fiore, nel salotto della "Duchessa della Sila" per un "incontro di cortesia", è stato fatto notare dagli addetti ai lavori, lasciando intendere che il neo commissario di nomina governativa, **Saverio Cotticelli**, generale dei carabinieri in congedo e il suo vice **Thomas Schael** hanno voluto incontrare il governatore della Calabria, **Mario Oliverio**, per fare il punto sulla sanità in questa regione, commissariata da circa dieci anni, per mettere in atto un piano di rientro sanitario purtroppo finora non attuato. Da parte dell'Ente Regione erano presenti con il governatore Oliverio: **Franco Pacenza**, delegato dal presidente della Regione per la sanità, **Antonio Belcastro**, dirigente del Dipartimento Tutela della salute e il capo di Gabinetto, **Gaetano Pignatelli**. "Insieme - ha affermato il commissario - possiamo raggiungere ciò che i cittadini si aspettano. Facendo sistema, possiamo arrivare all'obiettivo che è comune di evitare che aumentino le tasse, si riducano i servizi, si indeboliscano le prestazioni sanitarie. La mia opera insieme a voi - ha aggiunto rivolto al presidente Oliverio - è affrontare il debito e da questo rientrare.



Thomas Schael, Saverio Cotticelli e Mario Oliverio

Intendiamo adottare pratiche virtuose, con sinergia politico-tecnica, con scelte condivise, con programmi di breve, medio e lungo periodo, tutto all'insegna della legalità, per raggiungere gli obiettivi in una realtà importante: la Calabria, che va aiutata". Dal canto suo il governatore Oliverio ha espresso apprezzamento sincero nella volontà alla base dell'incontro, un atto che manifesta una intenzione collaborativa che non è di poco conto. "Appezzo anche l'approccio e l'impostazione espressi. Noi - ha ricordato Oliverio - ci siamo determinati sin dall'inizio dell'esperienza alla guida della Regione nell'iniziativa di mettere in discussione l'istituto del commissario, perché il commissariamento, dal 2010 non ha prodotto i risultati posti alla sua base

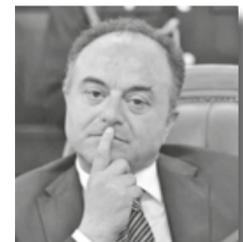
quando fu deciso. I risultati ad oggi sono livelli essenziali di assistenza al di sotto del parametro minimo, mobilità passiva, quindi emigrazione sanitaria, progressivamente aumentata, dai 201 milioni di euro del 2010, agli oltre 300 milioni al 31 dicembre 2017, servizi territoriali in condizione pessima, con conseguente situazione di grave sofferenza nelle strutture hub. Il maggiore ospedale dei calabresi è fuori dalla Calabria. A fronte di questa situazione - ha continuato Oliverio - ho avuto modo più volte, nel corso di questi anni, non solo ora, di contestare l'impostazione commissariale, cui si è aggiunta incomunicabilità con un commissario che ha tenuto a tagliare fuori la Regione dalla programmazione e dal necessario raccordo con essa. Ribadisco la mia convinzione sulla chiusura di una stagione iniziata nel 2010, espressa anche dal Consiglio Regionale, poiché la funzione della politica intesa come opera di servizio è di fondamentale importanza, portando con sé la responsabilità di compiere le scelte. Prendo comunque atto oggi - ha evidenziato infine il presidente della Regione - della disponibilità e della volontà di cooperazione. Condivido in pieno sull'operare nel massimo della legalità e della trasparenza, necessarie guide in un settore così delicato come è quello della sanità". Come più volte ribadito dall'on. Oliverio un decennio di commissariamento è servito a fare conseguire alla nostra regione il tristissimo primato della più alta emigrazione sanitaria. ■

Nel mirino quindici magistrati di CZ, CS, Castrovillari e KR

Si salvi chi può!

Fra i reati favoreggiamento mafioso e corruzione

Quindici magistrati di Catanzaro sono indagati dalla Procura di Salerno. Al centro dell'inchiesta favoreggiamento a beneficio di indagati e rivelazione di segreto d'ufficio in relazione a operazioni di polizia, ma anche la manipolazione di atti relativi ad indagini. I reati contestati sono pesanti: favoreggiamento mafioso, corruzione e corruzione in atti giudiziari. Il fascicolo è stato aperto dopo che la Procura di Catanzaro, guidata da **Nicola Gratterer**, nel luglio



scorso, ha trasmesso gli atti per competenza ai magistrati della città campana. Gli uffici coinvolti sarebbero quelli di Catanzaro, Cosenza, Castrovillari e Crotona. ■

Centomila euro per piccole opere

Centomila euro per il finanziamento di piccole opere sono state concesse al nostro Comune dal governo centrale nell'ambito del Progetto "ManovradelPopolo" che ha interessato tutti i comuni della Calabria per un importo complessivo di 19 milione e 970 mila euro. Lo scopo è quello di mettere in sicurezza strade, scuole, edifici pubblici, gestiti da Comuni inferiori a ventimila abitanti. Ne ha dato comunicazione alla stampa il deputato cosentino **Alessandro Melicchio**, portavoce del M5s alla Camera dei deputati. ■

Successo per la chef Denisia Congi

Ancora un successo per lo chef **Denisia Congi** del ristorante **San Bernardo**, in Sila. È risultata prima classificata alla XI kermesse di cucina, piatti creativi, categoria "Cucina calda", svolta a Roccella Ionica, organizzata con il patrocinio dall'Associazione cuochi calabresi. Il chef Congi è figlia d'arte, essendo figlia di **Gustavo Congi**, dell'Associazione Cuochi calabresi, la quale ha presentato alla giuria "vellutata di patata Agria della Sila, burratina di latte, crema di melanzana bruciata, lardo del Pollino e croccante di pane tostato all'olio". Ai commensali, la giovane chef ha naturalmente augurato "Buon appetito!" ■

A Loriga bisogna riaprire Poste e Farmacia

Non è possibile continuare a dire che si lavora per lo sviluppo di Loriga, quando presidii importanti come le Poste e la Farmacia chiudono battenti a discapito dell'utenza, che - invece - ha bisogno di servizi come quelli erogati fino a qualche anno fa a pieno ritmo dagli enti preposti. L'Ufficio postale è aperto due soli giorni la settimana: martedì e giovedì, mentre la farmacia è chiusa a tempo indeterminato. L'appello dei cittadini di questo splendido villaggio (peraltro sede del Parco Nazionale della Sila) è rivolto alle autorità competenti, affinché ognuno per la propria competenza provveda a dare risposte alle popolazioni che vi soggiornano e per non vanificare anche l'impegno di tanti imprenditori che hanno deciso di "aprire bottega" dove gli altri tentano di chiudere. Questi i veri incentivi per favorire gli abitanti della montagna! ■

Il sangiovese Pietro Tiano, entra nella RSU Regionale

Giorno 22 gennaio a Catanzaro presso la Cittadella Regionale, si è svolta l'assemblea della RSU che dopo ampio dibattito, i 14 presenti in rappresentanza di UIL FPL, CISL FP e SULPI, hanno rinnovato all'unanimità le cariche del coordinamento, a seguito di mozione di sfiducia nei confronti dei precedenti eletti. I componenti della delegazione sono: **Pietro Tiano**, **Walter Bloise**, **Raffaele Corsi**, **Domenico Sodaro**, **Salvatore Caridi**, **Antonio Garcea**. La coordinatrice è **Tina Alessandra Bufano** (Uil Fpl). "Si è reso necessario imprimere una azione di svolta - si è fatto notare - al fine di rivendicare un ruolo non subalterno della RSU nei confronti dell'amministrazione, e in segno di totale disaccordo per la mancata e non pretesa sottoscrizione del CIDA 2018, da parte del coordinamento precedente". Un segnale di apertura che si intende lanciare a tutti coloro che hanno a cuore il bene dei dipendenti. ■

Abbonamenti 2019



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciatà
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

A Rimini la Calabria sarà rappresentata dagli allievi dell'Istituto "L. da Vinci"

Gastronomia mediterranea

Grazie all'impegno di Alessia Chiarello e Tommaso Lopez

di Mario Orsini



Rappresentare la Calabria nella finale nazionale del concorso indetto da Metro Italia insieme alla FIC (Federazione Italiana Cuochi) che si svolgerà a Rimini il 16 febbraio 2019, sarà l'IIS "Leonardo da Vinci" di San Giovanni in Fiore, vincitore del primo premio al XX Concorso enogastronomico regionale - Calabria, cultura gastronomica mediterranea, che si è svolto presso l'Istituto

professionale di Stato per i servizi enogastronomici e dell'ospitalità alberghiera "E. Gagliardi" di Vibo Valentia, sul tema: "Lo sgombro tra tradizione e innovazione nel legame con la dieta mediterranea di riferimento". Gli alunni **Alessia Chiarello** e **Tommaso Lopez**, accompagnati e coordinati dal prof. **Francesco Mazzotta**, hanno ottenuto il primo premio con il piatto: "Trancio di sgombro, affumicato su riduzione d'arancia, con cipolle di Tropea caramellate, polvere di olive nere, carota viola, mesticanza e fiori eduli". A presiedere la giuria è stato designato il cav. **Francesco Mungo**, chef e senatore a vita nella FIC. Grande soddisfazione è stata espressa dal dirigente scolastico **Giovanni Tiano**, che ha elogiato "il grande lavoro della brigata e lo staff tecnico costituito da **Mario Puppo** e **Salvatore Loria** e, soprattutto, l'impegno profuso dagli studenti durante le ore di lezione, a conferma ancora una volta, della grande tradizione dell'Istituto sangiovese nel panorama enogastronomico regionale e non solo". Soddisfazione e gioia per il difficile e proficuo lavoro ha espresso anche la collaboratrice prof. **Loredana Lamacchia** che ogni giorno si cimenta con dedizione e competenza in attività laboratoriali per la scuola di appartenenza. ■

Un nuovo spazio espositivo nella capitale economica italiana

G.B.S. è nel salotto buono di Milano

Presso la Luxury Shopping House

di Settimo Martire

G.B. Spadafora, il noto marchio orafa calabrese ha aperto un nuovo spazio espositivo nel cuore di Milano, in Via della Spiga 2, presso la Luxury Shopping House "Il salotto di Milano". Dopo aver trionfato all'ultimo Festival del Cinema di Venezia l'inconfondibile arte orafa di G.B. Spadafora, celebra il nuovo anno partendo dalla capitale del lusso e del fashion, ovvero Milano, pronta per sfidare i mercati internazionali, dalla Russia all'America passando per il Medio Oriente. "lo spazio in via della Spiga 2 a Milano vuole essere, da un lato, la struttura per gestire lo sviluppo internazionale; dall'altro un salotto milanese dove raccontare il nostro concetto di lifestyle. Non è un caso che lo spazio sia allestito con arredi di design e opere d'arte, disponibili in vendita anche al pubblico finale", fa sapere il CEO dell'azienda **Pepe Spadafora**, del resto la G.B. Spadafora è un brand storico dell'eccellenza orafa italiana. L'azienda di San Giovanni in Fiore ha una tradizione profonda che risale addirittura al '700, diventata brand nel 1955 e da allora è rimasta "a conduzione familiare", guidata oggi dalla sesta generazione. Un affiatato team che ha saputo preservare le caratteristiche storiche del marchio ed al contempo innovare rimanendo sempre attuali e di tendenza. «È nella nostra natura portare avanti i valori della tradizione, - prosegue **Pepe Spadafora** - promuovendo un artigianato nobile che solo il nostro territorio ha". È però altrettanto importante guardare alla contemporaneità introducendo elementi moderni che rispecchino l'evoluzione dei tempi. Spadafora ha fatto propri questi valori e oggi dialoga con efficacia con diverse generazioni di clienti, che amano il nostro lifestyle e si riconoscono in una visione mai banale, dove ogni singolo dettaglio è pensato e realizzato secondo le regole del Made in Italy» ■



Tempi di guerra

Le belle calabresi e i baldi "polentoni"

Finita la guerra, un plotone di soldati italiani fu tenuto di stanza nel mio paese, San Giovanni in Fiore, per decisione degli alleati che continuavano ad occupare il nostro territorio. Il loro compito era interagire tra le forze militari straniere, impegnate nello sfruttamento dell'immenso patrimonio boschivo della Sila e la popolazione locale, che riteneva ingombrante la presenza di tutti quei militari che avevano requisito le diverse segherie e altre ancora ne avevano impiantate a Germano e Palla Palla. Quei militari italiani erano in prevalenza "polentoni" e avevano trovato alloggio in due strutture gentilizie del luogo, requisendo: Palazzo Benincasa e Palazzo del Barone. La sera si ritrovavano alla cantina di Fedele Guzzo, su via Florens, la strada centrale del paese. Il locan-



diere e sua moglie Maria, nel pomeriggio apparecchiavano in mezzo alla strada i tavoli e i "polentoni" mandavano giù un bicchiere di vino dietro l'altro. Quando poi l'alcol cominciava a fare il suo effetto si passava dai lunghi e incomprensibili discorsi nei rispettivi dialetti a cantare le canzoni in voga all'epoca, come *La bella Gigolina* o *Bevevano i nostri padri*

e le ragazze del mio vicinato, divertite ed interessate, si nascondevano dietro gli angoli delle case o dietro le finestre, gustandosi lo spettacolo e sognando ad occhi aperti quegli astanti giovani, spensierati e festosi, che diffondevano allegria, ritenendoli potenziali mariti, con i quali convolare a giuste nozze, magari andando ad abitare lontano dal nostro paese. Nel 1945 quattordici splendide fanciulle cresciute tra casa e chiesa, sposarono nel giro di un anno, alcuni di quei militari, andando ad abitare nel Polesine, nel Bresciano, nel Parmense, ma soprattutto in Emilia Romagna. Cominciò allora la grande emigrazione calabrese verso l'Italia del Nord. ■

da: Il Giornale
13 maggio 2018

s.b



Il decennio 1971-1980

Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Sono anche anni di profondi cambiamenti nella società (10ª puntata)

di Giovanni Greco



Dalla seconda metà degli anni '60 del secolo scorso e con prosecuzione per tutti gli anni '70 successivi la società sangiovese subisce profondi cambiamenti. La scolarizzazione obbligatoria, la crescita di scuole materne, elementari e medie, l'istituzione nel volgere di pochi anni di tutti i tipi di scuola superiore che fanno del paese il polo scolastico dell'intero circondario e l'accesso alle Università favoriscono la crescita culturale e professionale delle nuove generazioni e dell'intera comunità. Inoltre, le rimesse degli emigranti, la maggiore occupazione nei cantieri forestali, il buon andamento dell'industria boschiva, le conquiste e l'allargamento dello stato sociale, la crescita dei risparmi, la ricerca di nuovi investimenti, la maggiore domanda di beni di consumo producono una progressiva crescita del benessere collettivo e miglioramenti consistenti del tenore di vita. Questi cambiamenti contribuiscono anche a modificare sostanzialmente la composizione delle classi sociali. A fare da volano alla crescita economica è soprattutto lo sviluppo edilizio, di cui sono essenzialmente protagoniste le classi sociali emergenti dei professionisti, dei commercianti, degli artigiani e le copiose rimesse che arrivano dagli emigrati. C'è tanta fame di case nuove, belle e accoglienti e, in mancanza di severi vincoli urbanistici e con il permissivismo tacito delle classi dirigenti comunali, si costruisce senza regole dove, quando e come si vuole. Nel maggio 1981, dopo aver visitato San Giovanni in Fiore, il sociologo inglese **Jonathan Steinberg**, in un articolo pubblicato sulla rivista *New Society*, parla di paese

spettrale», che potrebbe essere «una scelta perfetta per un film sul mondo dopo un olocausto nucleare». Dieci anni prima un emigrato sangiovese di Detroit negli USA, **Agostino Iaquinata**, costruendo una moderna ed efficiente struttura nelle parti alte dell'abitato, l'Hotel Dino's, aveva tentato di indicare strade e prospettive nuove per un rilancio economico del paese. Per alcuni decenni non avrà imitatori. Secondo i dati registrati negli elenchi anagrafici comunali, nel decennio 1971-1980 ci sono stati 6.756 emigrati (3.494 maschi e 3.312 femmine) e 4.814 immigrati (2.463 maschi e 2.351 femmine). In 3.923 (59,6%) si sono "mossi" in Italia con 2.735 rientri. Con 1.943 partenze e 1.573 rientri i flussi migratori in Calabria hanno costituito il 50% circa di quelli avvenuti in Italia. I comuni calabresi maggiormente interessati sono stati Cosenza e Crotona e a seguire quelli vicini di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Cotronei e Savelli. In provincia di Cosenza sono continuati i rapporti con i comuni presilani di Aprigliano, Pedace, Rogliano, Rovito, San Pietro in Guarano, Serra Pedace, Spezzano della Sila e Spezzano Piccolo. E inoltre con Acri, Campana, Castrolibero, Castrovillari, Paola, Rende e Rossano. In provincia di Catanzaro, oltre ai rapporti con il comune capoluogo e Crotona, da segnalare quelli con i comuni di Belvedere Spinello, Isola Capo Rizzuto, Petilia Policastro, Rocca di Neto, Santa Severina, S. Mauro Marchesato e Strongoli. Si avvia verso l'esaurimento il flusso da e per Serra San Bruno. Le regioni italiane dove i sangiovesi sono andati e venuti per lavoro e ricongiungimenti familiari

(continua)

La prima neve è caduta la notte di Capodanno e poi ancora giorno 9 e 24 gennaio

Lungo inverno

A far festa gli sciatori giunti in Sila dalle Puglie e dalla Sicilia

Un lungo inverno quello iniziato la notte di San Silvestro, che ha registrato in Sila oltre 30 cm di neve e parecchio disagio agli automobilisti in transito sulle principali arterie dell'Altopiano. La neve caduta si è subito ghiacciata e di conseguenza ha reso problematico il traffico specie sulla SS 107 dove nei pressi di Spezzano della Sila, a causa del ghiaccio, un pesante automezzo si è posto di traverso sulla strada impedendo per diverse ore il transito in entrambe le direzioni. Ciò si è verificato domenica dell'Epifania, tant'è che qualche giorno dopo, per iniziativa dell'ex deputato **Franco Laratta**, amministratori locali, imprenditori di Camigliatello e Lorica hanno dato vita ad un sit-in di protesta nei riguardi dell'Anas, chiedendo maggiori impegni per questa importante arteria che collega due province: Cosenza e Crotona. A protestare c'erano soprattutto, sindaci e assessori giunti da San Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila, Casali del Manco e altri della provincia di Cosenza. E in proposito si registra la chiara presa di posizione della Filt-Cgil di Cosenza, che a proposito del servizio sgombro neve ribadisce che "Persiste nell'Anas Calabrese, una drammatica situazione, che nonostante da più tempo viene portata anche all'attenzione della Dirigenza ANAS Spa, riguardo il mancato rispetto delle più elementari norme di sicurezza sui luoghi di lavoro, la stessa, continua a reiterare un atteggiamento discutibile rispetto agli ordini di servizio che unilateralmente e sistematicamente emana" evidenziando "Che in Sila possa poi nevicare a Gennaio è nella normalità delle cose... In altri termini, in caso di emergenza, che va al di là dei casi ordinari, non potrà essere garantito il servizio neve nelle 24 ore. Non vogliamo interventi dopo eventuali disastri, - dice l'organizzazione sindacale - ma riteniamo che bisogna essere pronti ad ogni evenienza. I lavoratori si assumono ogni responsabilità rispetto ai compiti che sono stati loro assegnati e nonostante l'impegno profuso, in caso di abbondanti piogge e nevicate e fenomeni di dissesto idrogeologico, non sono nelle condizioni di agire come sarebbe giusto. Ad aggravare la precarietà di questa situazione è intervenuta il rientro delle strade all'Anas da parte della Provincia, a seguito della quale l'Azienda ha emesso in violazione alle norme contrattuali, l'OdS n. 01/2019, che assegna ulteriori chilometri a Nuclei che presentano già di per sé forti carenze di personale. Come se non bastasse, il rientro è avvenuto, senza un preciso censimento dello stato di manutenzione delle arterie, che prevedesse almeno in prima battuta una messa in sicurezza per garantire la piena circolazione stradale. Parliamo di arterie che sono rientrate in uno stato disastroso, se si fosse fatto un censimento serio dello stato di manutenzione, oggi saremmo di fronte ad un intervento programmato, anziché trovarci di fronte ad un OdS perentorio, che ha solo il sapore di traslare le responsabilità su quei lavoratori preposti alla gestione delle tratte stradali (Capi Nucleo, Capi Cantonnieri e Cantonnieri), esponendoli ad altissimo rischio per lo svolgimento dei compiti d'Istituto". Come se non bastasse l'ondata di maltempo di Capodanno, la neve è tornata imperterrita nella notte di mercoledì 9 gennaio con la caduta di oltre 30 cm di neve e durante la giornata del 25 gennaio. I maggiori disagi sono stati avvertiti nei villaggi di Cagno, Ceraso, Germano, Serrisi, Pinocollito, mentre le scuole di diversi comuni della Sila sono rimaste chiuse. Problemi per il bestiame rimasto fermo nelle stalle per oltre dieci giorni. A far festa, invece, gli sciatori giunti in Sila dalle Puglie e dalla Sicilia che hanno affollato gli impianti di risalita di Camigliatello, Lorica e Trepido e la pista di fondo di Carlomagno. ■



Nasce l'informazione radiotelevisiva

Arriva la Rai

Un'esperienza unica in una regione priva di organi di stampa

di Antonio Talamo



Sessanta anni fa in una Cosenza parata a festa nell'imminenza del Natale. Ultimo piano di un palazzo di Via Montesanto. All'ingresso una targa Rai di ottone lucidata a specchio e nient'altro che richiami l'eccezionalità dell'evento. Raccolti al centro dello spazio insonorizzato di un auditorio di media ampiezza ci sono l'amministratore delegato Marcello Rodinò, il direttore di sede Mascilli Migliorini che fa gli onori di casa, i rappresentanti delle istituzioni cittadine, un nugolo di invitati a vario titolo, Ennio Mastrostefano microfono in mano e gli occhi alla finestra di una delle due salette di regia in attesa del via alla radiocronaca dell'inaugurazione della Sede calabrese. A completare un'immagine che sa di fonte battesimale c'è pure l'Arcivescovo Metropolita Aniello Calcara. È la Calabria che nasce all'informazione radiotelevisiva.

L'apertura di Sedi regionali in verità mobilitava in prima battuta le strutture tecniche sulla gestione della catena dei ripetitori. In parallelo si andava però inanellando l'altra catena del decentramento di un'informazione che si voleva più radicata nei territori. Ecco che per prima cosa si trattò di decidere quale forma dare ad un progetto di redazione giornalistica che non fosse un semplice ufficio di corrispondenza delle testate nazionali. Non era tanto una questione di organico, pur ristretto nella dimensione minima di un capo redattore, che era lo stesso Mascilli Migliorini, di Alfredo Caputo, lunga esperienza di cronache locali, responsabile del "Corriere della Calabria", di chi scrive questa nota con le funzioni di radiotelecronista, di Emanuele Giacoia, di alcuni collaboratori esterni. Solo qualche tempo

dopo sarebbero arrivati di rincalzo Franco Falvo ed Eugenio Greco, e di seguito Enzo Arcuri. Sul versante televisivo si scontava l'esiguità dei mezzi a disposizione. La radio non aveva di questi problemi. Ed è dunque su di essa che andava giocata la possibilità di guadagnare spazi di informazione anche ai segnali deboli che venivano da una società a torto ritenuta affetta da una sorta di afasia collettiva. La transizione dalla famiglia patriarcale a quella nucleare, la coda dell'ondata migratoria verso l'estero che ora si dirige alle opportunità di lavoro nel nord del Paese, la pur debole prospettiva di affiancare ad un'economia prevalentemente agricola un futuro industriale erano fenomeni che andavano osservati nel profondo dei caratteri identitari della società calabrese partendo dalla storia delle persone.

La narrazione, dunque, di un passaggio generazionale con le sue luci e le sue molte ombre fatta col linguaggio dei radiodocumentari. In quegli anni se ne produssero una dozzina. Alcuni di quei lavori intercettavano inattese aperture a nuovi modelli di convivenza civile tra i calabresi e tra i meridionali in genere. Quelli per esempio incontrati nelle fabbriche di Stoccarda che già parlavano da cittadini europei; o anche le testimonianze di donne calabresi che si andavano emancipando specialmente sulla rottura di una condizione di subalternità venuta dalla vicenda di Franca Viola, la ragazza che per prima rifiutò l'umiliazione del matrimonio riparatore. Si andò perfezionando attraverso centinaia di interviste la giusta misura per rappresentare una realtà oltremodo complicata, ancora in bilico, specialmente nelle zone

rurali, tra un assetto sociale in via di disgregazione e un modo d'essere certo più attuale ma a molti ancora estraneo. Fu una scelta replicata non molto tempo dopo nell'allestimento dei servizi televisivi con la descrizione per immagini di paesaggi umani poco noti alla platea dei telespettatori. Splendidi i filmati dell'Altopiano silano. Non si trascurava occasione per descrivere la vita di paesi che con l'arrivo di una strada andavano cambiando volto o anche di sperduti borghi già condannati all'abbandono.

Questi gli inizi. A riavvolgere il film di sessanta anni è difficile dire quanto quel tipo di giornalismo abbia contribuito a porre all'ordine del giorno dei governi una politica generale più attenta al superamento dei divari Nord-Sud in direzione del riscatto civile del Mezzogiorno. Di certo ci si adoperò per aprire una finestra da potersi affacciare su un panorama di cui si sapeva poco. In parallelo, all'epoca, si cominciò ad osservarlo con gli strumenti della psicologia sociale. Ma un conto era applicare metodologie di indagine su una ristretta campionatura di nuclei familiari, altra cosa allungare lo sguardo su una più estesa realtà socioculturale. Giusto sessanta anni fa partiva da un paesino di tremila abitanti del 'profondo Sud' la denuncia di un "familismo amorale" che il sociologo americano Edward Banfield assumeva come deficit di vita comunitaria responsabile del mancato sviluppo e di disagio sociale di tutto il territorio meridionale. Molte furono le critiche ad un giudizio così impietoso. Che direbbe oggi di quell'altro familismo, del dirottamento, esteso a tutto il Paese, del sentimento del bene comune verso i peggiori egoismi? ■

La lungaggine di certi lavori pubblici

Una messa in sicurezza troppo lunga

Da quattro anni gli scolari di Zappa sono girovaghi

Lavori di ristrutturazione riguardanti la messa in sicurezza dell'edificio scolastico "Corrado Alvaro" hanno subito ritardi ingiustificati: sono quattro anni che un'impalcatura di tubi innocenti ne avvolge l'esterno, dando la sensazione di un rifacimento continuo che non risponde al vero. Non è possibile che una popolazione scolastica come quella di "Zappa" debba essere sballottata in altri edifici, ubicati in aree distanti, creando disagi a quella parte di scolari che, a loro volta, hanno dovuto subire spostamenti di orari di entrata e uscita, nonché spostamenti di orari nel servizio delle mense scolastiche. Cosa sia successo all'interno di questo edificio non si riesce a capire; ma nello stesso tempo ci si domanda se questa struttura è

ancora idonea ad ospitare la scuola dell'infanzia, o utilizzarla ad altri fini, stante la contrazione di alunni dell'età scolare. Per questo ci appelliamo alla sensibilità ed alla responsabilità del sindaco Giuseppe Belcastro, affinché intervenga per ridare un ruolo ad un edificio scolastico capiente, luminoso e bene attrezzato, che in passato ha accolto una popolazione scolastica abbastanza consistente. Qualora, invece, questo edificio dovesse subire un cambio d'uso, in tanti ci vedrebbero bene la nuova sede dell'istituenda tenenza dei Carabinieri: più centrale, più facile da raggiungere e più adatta ai militari che sulla Serra dei Cappuccini si sentono esposti ai quattro venti e particolarmente isolati dal contesto della città. ■



Piccoli lettori crescono

La piccola Elisa Veltri, 2 anni e 5 mesi, aspetta puntualmente nella sua casa di Milano l'arrivo del nostro giornale per "passarlo" al suo papà Gianluigi. È una bimba che ha idee molto chiare! ■



Gli alunni della 3/A plesso Fratelli Bandiera, sono impegnati, invece, a leggere e commentare i fatti trattati dal Corriere. Da persone attente non risparmiano critiche sulle inefficienze che, purtroppo, sono all'ordine del giorno. ■



Un anno vissuto pericolosamente

Sindaco, giunta e consiglio comunale

Riflessioni a margine della lunga crisi comunale



La crisi amministrativa e l'entusiasmo del successo elettorale, ben presto ha avuto una lunga durata. Sorta agli inizi della primavera si è conclusa in pieno autunno senza particolari asprezze e divisioni. Ma, per come si è potuto notare nei mesi appena trascorsi, sembra che la navigazione sia stata ripresa senza tanti problemi. Eppure in diverse occasioni si è temuto che, pur godendo del supporto di una larghissima maggioranza, la vita dell'amministrazione comunale potesse finire un'altra volta improvvisamente troncata, così com'era successo quattro anni prima. Con qualche differenza. L'esecutivo eletto nel 2011, dopo un primo

periodo vissuto sullo slancio e l'entusiasmo del successo elettorale, ben presto ha dovuto fare i conti con le costanti e aspre polemiche dell'opposizione e la soluzione di un'infinita serie di problematiche (debiti pregressi, piano di riequilibrio economico, aumento tasse, accertamento ICI, dissesto finanziario, emergenza rifiuti, polemiche roventi sul presidente del consiglio comunale, querelles sul palazzetto dello sport e sul giudice di pace, vertenza ospedale, richieste di rimpasto e altro ancora), che ne hanno determinato il lento logorio, concluso poi con le dimissioni dei consiglieri d'opposizione e di alcuni della maggioranza. La

crisi recente è stata invece innescata dal risultato non positivo per il centrosinistra alle elezioni politiche del 4 marzo 2018, sulle critiche appena sussurrate di pochi all'azione amministrativa e, soprattutto, dalla rivendicazione di alcuni consiglieri di essere, come eletti, maggiormente coinvolti nel governo della città. Ritenendo, pertanto, di fare cosa utile, ci limitiamo a ricordare quanto previsto dalle leggi di riforma degli enti locali su ruolo e competenze di sindaco, giunta e consiglio. Il sindaco è ora eletto direttamente dai cittadini sulla base di un programma dallo stesso formulato e sottoscritto da partiti e movimenti intenzionati a sostenerlo. È il responsabile e legale rappresentante del comune, nomina la giunta, scegliendo i suoi componenti in seno al consiglio e anche all'esterno di esso, e può anche revocarli. Soprattutto al funzionamento dei servizi e degli uffici, nomina dirigenti e responsabili, il segretario comunale e i collaboratori esterni, nomina e revoca anche i rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni. Decade dalla carica se gli viene votata ad appello nominale una mozione di sfiducia da parte della maggioranza dei consiglieri o se si dimette. La giunta collabora con il sindaco e il consiglio nell'attuazione del programma e riferisce ogni anno sulla propria attività. Il consiglio comunale ha un potere politico di programmazione, di supporto, di controllo e può istituire al proprio interno commissioni di indagine sull'attività dell'amministrazione. I consiglieri comunali hanno diritto d'iniziativa su ogni questione sottoposta alla loro deliberazione, possono presentare interrogazioni e altre istanze di sindacato ispettivo e hanno diritto a ottenere dagli uffici tutte le notizie utili all'espletamento del loro mandato. In bocca al lupo! ■

La lettera del lettore Marcello Sgobba ha sollevato un vespaio di reazioni

I marciapiedi sono dei pedoni!

Intanto si continua a passeggiare su via Roma in fila indiana

La lettera di Marcello Sgobba, pubblicata nel numero scorso, a proposito dei marciapiedi occupati dalle macchine, ha sollevato un vespaio di reazioni nei sangiovanesi, la maggior parte dei quali si pone da sempre questo problema, specie quelli che salgono e scendono a piedi su viale della Repubblica, via Roma e via Panoramica, costretti a camminare in mezzo alla strada con il rischio di essere investiti dalle auto che non sempre camminano a "passo di città". Come se non bastasse la costruzione del marciapiede su quel tratto di via Roma interessato ai lavori di rifacimento di una specie di isola pedonale, hanno di fatto ristretto la carreggiata stradale che dovrebbe servire giustamente per un traffico scorrevole, ma cosa succede che anche qui i marciapiedi vengono occupati dalle auto e di conseguenza i cittadini sono costretti a camminare in mezzo alla strada in fila indiana, rallentando di conseguenza il traffico. A questo punto il discorso si pone a livello di punizione immediata per chi trasgredisce le elementari norme del vivere civile. E questo disordine lo devono regolamentare le forze dell'Ordine, soprattutto i Vigili urbani, che non hanno più attenuanti di mancanza di personale, di essere oberati in altri compiti d'ufficio ecc. ecc. Mettiamoci tutti in testa che i marciapiedi appartengono ai pedoni e soprattutto a quelle mamme che spingono la carrozzina con il bebè a bordo. Il paese non diventerà mai città se continueremo ad andare avanti avvallando la prepotenza, l'arroganza, la maleducazione, l'inciviltà, il menefreghismo di chi vuole fare il furbo e si atteggia a guappo. Ma oggi simili personaggio non hanno motivo di esistere in una società civile che è fatta di regole alla base delle quali vige il diritto-dovere dei cittadini onesti e in linea con le leggi dello Stato. Perciò non ci dispiacerebbe metterci a capo di un movimento che ci trova d'accordo con le idee del sig. Marcello Sgobba di Lecce che ci ha impartito una bella lezione! ■



Auguri ai coniugi Mancina



Auguri a Giuseppe Mancina e Pasqualina Mazza che in questi giorni hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio. Si erano sposati il 19 dicembre 1968 nella Chiesa della Costa con una cerimonia semplice, come usava fare il parroco D. Antonio Oliverio. Poi fatte le valigie, come tanti concittadini i giovani sposi hanno preso la via dell'emigrazione per nazioni lontane. Dalla loro unione sono nati Marina, Franca, Domenico e Valentina che hanno voluto che i loro genitori festeggiassero alla grande questo anniversario. La cerimonia, presenti parenti ed amici, ha avuto luogo nell'Hotel Duchessa della Sila, accompagnata da buona musica. ■

100!

I cento anni di Vittoria Pugliese

Ha compiuto cent'anni nei giorni scorsi la signora Vittoria Pugliese, vedova Bitonti. Era venuta nel nostro paese ancora bambina a seguito della famiglia il cui padre era socio e amministratore della società Zaccaro che il 9 marzo 1923 portò la corrente elettrica ai sangiovanesi, tant'è che le venne dato, insieme ai suoi sette fratelli, il nomignolo "i figli della luce". Il 21 luglio 1945 sposò il nostro concittadino Agostino Bitonti, direttore dell'ex Cassa di Risparmio dalla cui unione sono nate le figlie Costanza e Maria Beatrice. Nel 1959 si trasferì a Cosenza, a seguito del nuovo incarico del marito, diventato nel frattempo dirigente della Carical, dove vive attualmente con la figlia Beatrice. Auguri e appuntamento al prossimo anno. ■





G.B. Spadafora®



Orecchini Figuraum

SEDE
San Giovanni in Fiore (Cosenza)

SHOW ROOM
Hyper Room - Corso Venezia, 6
Il Salotto di Milano - Via della Spiga, 2
Milano

Acquista on-line e nei punti vendita autorizzati

📷 📘 | www.spadaforagioielli.it

